

## **Scuola di Scienze Politiche “Cesare Alfieri” Comitato di indirizzo – 30 giugno 2016**

Il Presidente della Scuola introduce la riunione, ricordandone la principale finalità: quella di acquisire, da parte di esponenti qualificati del mondo professionale, pubblico e privato, valutazioni circa l'adeguatezza o meno dell'offerta formativa dei vari Corsi di studio della Scuola all'attuale conformazione ed alle attuali esigenze del mercato del lavoro.

Il Dott. Mario Curia, editore e membro del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo, sottolinea innanzitutto l'eccessiva separazione tra le strutture universitarie fiorentine e il mondo del lavoro, e le notevoli difficoltà incontrate dalle aziende specialmente in ordine agli aspetti burocratici relativi alle attività di stage, auspicando al riguardo un deciso snellimento procedurale.

Ritiene comunque che la cosa più importante per un giovane laureato sia il sapersi relazionare con il mondo esterno, sviluppando capacità di elaborazione del testo scritto, di comunicazione, di “problem solving”, associandovi un bagaglio culturale che includa conoscenze di marketing, ma che non sia di natura esclusivamente tecnica.

Il Prof. Morisi si dichiara d'accordo a proposito degli ostacoli di natura amministrativa, ma fa altresì notare che, se da parte delle imprese c'è un'attesa di risorse umane già formate e con competenze già acquisite, da parte della Scuola si impongono la necessità e la sfida di dover “costruire” uno studente universitario che, *ab origine*, presenta notevoli lacune provenienti dall'istruzione medio-superiore. Si determina quindi una discrasia tra formazione e preparazione, e proprio per questo che l'incontro odierno, come primo di una serie che deve diventare abituale e ricorrente, è importante: si vuole infatti comprendere se la formazione offerta dalla “Cesare Alfieri” costituisca ancora ed effettivamente un valore aggiunto da consolidare, migliorare e sviluppare, o se invece occorra por mano a innovazioni sostanziali e secondo quale ipotesi di lavoro.

Il Dott. Filippo Salvi (imprenditore nel campo dell'editoria) concorda con i rilievi formulati dal Dott. Curia, aggiungendo che ritiene importante recuperare il senso di appartenenza alla “Cesare Alfieri” e la piena consapevolezza del particolare valore formativo proprio del carattere multidisciplinare che contraddistingue i relativi Corsi di studio.

Sottolinea altresì che sarebbe opportuno avere una figura che si occupasse espressamente di relazioni esterne, di marketing e di progetti destinati a valorizzare il patrimonio culturale dell'Ateneo e, in particolare, della Scuola di Scienze politiche.

La Prof.ssa Leonardi interviene dichiarando di concordare con i rilievi critici formulati nei precedenti interventi, ma segnalando anche la carenza di risorse umane e strutturali con cui il nostro Ateneo è costretto a fare i conti.

Il Prof. Fulvio Conti interviene sostenendo che ci sia un grande deficit nella comunicazione del nostro Ateneo, portando ad esempio la Cerimonia della consegna attestati “Cesare Alfieri” svoltasi lo scorso 15 giugno, che è stata effettuata in diretta Twitter e di cui è uscito un articolo sulla “Nazione”, mentre nel sito web della Scuola non c'è stata la minima traccia.

La Dott.ssa Monica Degl'Innocenti (Segretario generale della fondazione Cesifin) segnala la mancanza di metodo riscontrabile nei giovani laureati, auspicando un maggior utilizzo dei tutors e di ulteriori strumenti didattici (lezioni sul sito, materiali didattici on line) al fine di conseguire un miglioramento delle performances.

Ritiene che la multidisciplinarietà sia un vantaggio, in quanto determina apertura mentale e flessibilità, e che la creazione di master serali potrebbe essere l'occasione per continuare a studiare e approfondire i temi politici e sociali attuali.

Ritiene altresì che sia opportuno ripensare l'offerta formativa in vista di una ormai prossima riapertura dei concorsi nelle pubbliche amministrazioni.

Aggiunge infine che, considerati lo scarso credito di cui la nostra attuale classe politica gode presso l'opinione pubblica, ed il basso grado di competenza tecnica da cui essa risulta oggi effettivamente caratterizzata, la formazione di una classe politica all'altezza dovrebbe costituire uno dei compiti fondamentali delle strutture universitarie, ed in particolare di quelle attinenti all'area delle scienze politiche.

Il Prof. Giulio Sapelli (Fondazione ENI Enrico Mattei) sostiene che il principale obiettivo da perseguire sia quello di migliorare la competitività delle Università statali rispetto a quelle private. Ma che sia soprattutto opportuno far tesoro del perdurante prestigio della "Cesare Alfieri" e dei suoi maestri. Consiglia di non indugiare nei *puzzle* della "offerta formativa" e nei relativi dosaggi tra insegnamenti e sotto-insegnamenti. Bensì di privilegiare e rilanciare quello che è stato un *atout* storico: formare giovani "visionari", ossia capaci di analizzare la complessità del mondo e di costruire scenari analitici e propositivi adeguati alle sue sfide, e dunque culturalmente e metodologicamente competenti allo scopo.

La Dott.ssa Silvia Givone (Fondatrice Sociolab) ritiene che non sia necessario cambiare l'offerta didattica, né di vincolarsi alla prefigurazione di contingenti e astratti profili professionali. Invece, la "Cesare Alfieri" può stimolare - con adeguati intrecci di capacità analitiche e di metodo, e attivando innovative sollecitazioni culturali e visioni "multilivello"- la voglia e la curiosità del fare impresa assumendo le scienze sociali come veicolo e come offerta: in un mondo alla costante ricerca di nuove chiavi interpretative e sperimentali. In questa prospettiva il raccordo tra innovazione d'impresa e innovazione di ricerca universitaria che già coinvolga gli studenti in formazione, può essere una leva proficua.

Il Dott. Giorgio Giovannetti (giornalista parlamentare) sottolinea l'immagine particolarmente positiva che la "Cesare Alfieri" ancora possiede presso l'alta burocrazia statale, nel Parlamento e in Banca d'Italia, grazie al particolare tipo di professionalità in essa acquisita, basata su di una serie di conoscenze basilari idonee ad una corretta interpretazione del "mondo" .

Ritiene peraltro che, per i futuri professionisti della comunicazione, siano particolarmente importanti insegnamenti quali Politica economica, Diritto degli enti locali, Economia locale. E si dice comunque convinto che la "Cesare Alfieri" possa ben proficuamente "lucidare i propri argenti" e ricavarne nuova linfa per la propria attrattività e competitività. Secondo Giovannetti, infatti, è prioritario rendere ben visibile - nelle più molteplici forme e in una pluralità di ambiti e circostanze comunicative - sia la storia e che la progettualità della Scuola.

Il Dott. Gianluca Corsi (Direttore Commerciale della BCC di Pontassieve) si esprime a favore della multidisciplinarietà, che permette di analizzare da ottiche diverse la stessa vicenda, di strutturare il pensiero, di acquisire nuove conoscenze, di ascoltare il mondo del lavoro e di comprendere l'evoluzione della P.A., delle società di servizi, del marketing.

Ritiene peraltro che, soprattutto nei Corsi di laurea magistrali, che sia necessario mantenere o inserire insegnamenti più professionalizzanti quali tecnica organizzativa, marketing strategico e operativo, nonché ulteriori insegnamenti di economia e di diritto.

Il Prof. Sapelli (Fondazione ENI Enrico Mattei) interviene precisando che la tendenza del nuovo marketing è di natura essenzialmente sociologica e antropologica (si vedano le pubblicità in cui si rappresentano gruppi familiari, gruppi di amici, etc.).

Il Dott. Mauro Quercioli (dirigente Monte dei Paschi) sottolinea che la sua esperienza universitaria presso la “Cesare Alfieri” è risultata estremamente formativa.

Ritiene peraltro che nell’attuale offerta formativa del Corso di laurea in Scienze Politiche, curriculum in Studi in comunicazione, manchi la parte relativa alla comunicazione aziendale.

Ritiene altresì che nel Corso di laurea magistrale in Politica, Istituzioni e Mercato, risulti alquanto interessante nella prospettiva della formazione di una professionalità da utilizzare nel mondo della finanza e delle authorities, salvo semmai l’eccessivo spazio riservato nel 1° anno ad insegnamenti attinenti al diritto del territorio. In particolare, del tutto condivisibile parrebbe, a suo avviso, l’individuazione degli insegnamenti a scelta del 2° anno.

Ritiene infine che il Corso di laurea magistrale in Sociologia e ricerca Sociale potrebbe costituire l’ambito giusto per l’inserimento di insegnamenti quali Marketing e Information Technology.

La Dott.ssa Laura Bini (Presidente dell’Ordine degli assistenti sociali) ritiene che la figura professionale dell’assistente sociale sia in grande espansione, nonostante le criticità dovute alla complessità dell’attuale realtà sociale. Proprio per questo, il punto di vista del disegno sociale è essenziale e quindi meritevole di essere mantenuto e migliorato.

Secondo la Dott.ssa Bini, un laureato magistrale in Disegno e gestione degli interventi sociali (DGIS), deve essere in grado scrivere una relazione senza generalizzare, evitando di rappresentare la realtà esaminata in modo acritico, burocratico e stereotipato. Egli dovrebbe altresì possedere capacità relazionale, empatica, così come conoscenza di tutta la normativa vigente in materia.

Suggerisce di sviluppare corsi di specializzazione concernenti la documentazione da produrre (cartelle relazionali dell’assistente sociale) che possa essere successivamente utilizzata come letteratura del settore, posto che una carenza riscontrabile è proprio la scarsa pubblicazione di testi da parte dei docenti - assistenti sociali del Corso di studi. Da ciò nasce un conflitto, in quanto non è possibile rinunciare a chi svolge la professione, ma neppure ad una preparazione di tipo accademico.

La Prof.ssa Annick Magnier (Presidente del CLM DGIS) interviene chiedendo quale Scuola sia più idonea per la collocazione di un Corso di laurea del genere.

La Dott.ssa Bini risponde che la collocazione all’interno della Scuola di Scienze politiche è la più appropriata, in quanto quella di Giurisprudenza risulta troppo schiacciata sul versante strettamente giuridico, e quella di Psicologia non offre una preparazione adeguata riguardo al “problem solving”.

La riunione è terminata alle ore 17.00